LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Fraugar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina, **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Chi si vuole mistificare?

Il nostro corrispondente ci segnala per telegramma un articolo del *Popolo Romano* che rifrigge le solite storie e i soliti travisamenti ed errori.

Senza attendere il testo dell'articolo, anche sul solo sunto telegrafico, siamo costretti a rispondere immediatamente per non lasciar correre oltre delle inesattezze e delle fandonie create ad arte per travisare la verità.

E frattanto crediamo dover nostro il chiedere scusa ai nostri lettori se dobbiamo ripetere cose che abbiamo già dette altre volte e certo essi ricorderanno. A nostro scarico possiamo ridire la risposta del personaggio di Molière: « Che colpa abbiamo noi di rispondere sempre le stesse cose, se gli altri ripetono sempre le stesse domande? »

Ecco dunque, e anzitutto, il telegramma:

Roma, 20, ore 21,45.

Il *Popolo Romano* risponde al vostro articolo di ieri con un altro articolo di fondo intitolato: *Medice cura te ipsum.*

Esso si ferma anzitutto sulla questione costituzionale col l'Opposizione si abbranca tenacemente. Sostiene che la proroga della sessione prima, la sua chiusura poscia, e lo scioglimento della Camera che accadrà tra pochi giorni sono atti che il potere esecutivo aveva dallo Statuto il diritto di proporre al Re, e che questi poteva consentire senza offesa nè menomazione alcuna delle prerogative del Parlamento.

Dice che tale caso non è nuovo. Cita l'esempio di Depretis, che nel maggio del 1886, vista la Maggioranza scossa in causa dei dissidenti, domandò ed ottenne d'interrogare il Paese. Nessuno allora fece l'accusa di violazione dello Statuto, neppure la *Gazzetta Piemontese*, che allora era *leader* dell'Opposizione.

Quanto ai decreti-legge, il Governo sarebbe stato incostituzionale se con essi avesse imposto tasse nuove o modificate le esistenti senza la imperiosa necessità di assicurare i servizi dello Stato, chè non possono essere arrestati, perchè ai nemici di Crispi è piaciuto, a sfogo di rancori e di vendette, impedire (con scandali dei quali non erasi avuto prima esempio alla Camera italiana) il lavoro proficuo del Parlamento, mutando l'aula legislativa in un'arena di pugilato.

Ma se malaugurantamente sono veri gli scandali ed è vera la necessità in cui fu posto il Governo, per decoro delle istituzioni parlamentari, di sospendere la Sessione e mandare i deputati a ritemprarsi nell'ambiente del Paese, non è vero che alcuna tassa sia stata imposta e rimaneggiata dopo il 15 dicembre; nè parimente è vero che siansi sottratti all'esame del Parlamento i decreti-legge che le tasse hanno imposto e rimaneggiato; imperocchè i decreti furono presentati alla Camera il giorno stesso della loro promulgazione, e se non poterono essere discussi, la colpa non è del Governo, ma di quella parte della Camera che ha voluto rendersi complice del plico e solidale con i suoi mal consigliati artefici.

Trova poi strano ed imprudente che i giornali difensori nel 1892 del decreto-legge di Giolitti e Brin, che passava il servizio delle pensioni alla Cassa depositi e prestiti, sorgano oggi ad attaccare dei provvedimenti di minore portata.

Termina: « La *Gazzetta Piemontese* più di qualunque giornale doveva sentire la difficoltà della sua posizione e tacere. Non si parla di corda in casa dell'appiccato; e per questa volta l'appiccato è nei suoi ricordi, che essa ha potuto mettere da banda, ma non lo possono e non lo dovranno fare gli elettori piemontesi che la richiameranno al precetto biblico di curare la trave nel proprio occhio prima di cercercare il fuscello nell'occhio altrui. »

A questo telegramma abbiamo pochi commenti da fare. Ciò che abbiamo scritto ieri ed oggi nelle *Note polemiche* a proposito della enorme differenza fra il decreto-legge sulla Cassa-pensioni presentato dal Ministero Giolitti e i molti decreti-leggi per aumento o introduzione di vecchie e nuove tasse presentati dal Ministero Crispi risponde a pennello alle censure del *Popolo Romano*.

Il Ministero Giolitti, per rispetto al Parlamento, non diede nessun effetto al decreto-legge sulla Cassa-pensioni e ne sospese per otto mesi l'applicazione, finchè il Parlamento non lo convertì, con la sua approvazione, in legge definitiva. — Il Ministero Crispi, invece, applicò i suoi decreti-legge, che impongono nuove tasse o aumentano le già esistenti, senza nessun riguardo al diritto statutario delle Camere.

Impose perfino la tassa sugli zolfini, che è tassa nuova, a cui tutti i predecessori avevano studiato, nessuno aveva osato applicare: e l'impose precisamente dopo che la Camera era già stata prorogata.

Nemmeno il passaggio delle Tesorerie alla Banca d'Italia non fu tardato o sospeso, ma fu voluto applicare a Camera chiusa, prorogata e destinata a morire.

Si osano dire che è la stessa cosa? Ed osano invocare quel precedente del 1892?

Ci vuole per lo meno del coraggio!

***

Quanto al precedente del Depretis e allo scioglimento della Camera fatto nel 1886, l'esempio è citato non meno a sproposito di quello dei decreti-legge.

Il Depretis nel 1886 lesse il decreto di proroga alla Camera il 14 aprile;

Sciolse la Camera con altro decreto il 27 aprile;

Indisse le elezioni generali pel 23 e 30 maggio;

Riconvocò la Camera pel 10 giugno 1886.

A questo modo il Parlamento rimase chiuso appena **55 giorni**; e sì che il Parlamento aveva già seduto e lavorato da novembre ad aprile!

Il Ministero Crispi prorogò la Camera il 14 dicembre; ormai da **quattro mesi** (altro che 55 giorni!) il Parlamento è chiuso, nè si sa ancora quando la Nazione riavrà la sua rappresentanza.

E notisi, il Parlamento aveva seduto appena dal 5 al 14 dicembre, e, occupato alla rielezione delle cariche parlamentari, in quei nove giorni non aveva potuto principiare nessun lavoro; onde ben si può dire ch'esso non ha più seduto nè lavorato dal luglio scorso: cioè da *nove mesi!*

E invocano il precedente di Depretis?

Anche qui ci vuole del coraggio!

***

E poi per lo meno audace e provocante l'affibbiare alla presentazione del plico giolittiano l'origine di ogni disordine e la necessità o la scusante del decreto di proroga.

L'origine vera dell'insurrezione parlamentare sapete dov'è a cercarsi? — In quei deputati e in quei ministri che apparvero e davanti il Comitato dei sette e nel plico giolittiano intinti di pece bancaria, di concussione e di immoralità politica.

Senza di ciò nè le *deplorazioni* dei Sette, nè il plico giolittiano avrebbero potuto sussistere.

Se l'attuale presidente del Consiglio non fosse apparso vulnerato ei medesimo, nonchè cacciare egli la Camera, avrebbe nella Camera stessa trovato appoggio a cacciare i deplorati e deplorabili nuovi e vecchi, e avrebbe potuto trionfalmente purificare l'ambiente parlamentare.

L'onorevole Giolitti presentò il plico l'11 dicembre 1894. Ma chi ve lo costrinse? Fu il Ministero stesso con le sue provocazioni e le sue persecuzioni.

Nel dicembre 1893 il Giolitti s'era perfino acconciato a votare pel Ministero Crispi; e l'appoggiò nel gennaio e febbraio, e non lo combattè mai fino al giugno 1894.

Ma in compenso, sotto il Ministero Crispi, si architettò il processo per la sottrazione dei documenti; si liberarono i ladri e si cercò di colpire un ex-presidente galantuomo che li aveva denunziati; si misero sotto processo i funzionari che avevano operato le perquisizioni e gli arresti; si sottopose la Magistratura, che aveva scoperto i rei, sotto una ingiusta calunniosa inchiesta.

Il Giolitti tacque sempre in pubblico: solo si permise di scrivere *privatamente* una lettera in difesa di funzionari già suoi dipendenti, che erano ingiustamente colpiti ed accusati.

Quella lettera privata doveva star *segreta* in una istruttoria che *segreta* per legge doveva pur rimanere.

Chi la pubblicò? Chi la trasse fuori dall'istruttoria? Chi, pubblicandola, eccitò a presentare i documenti a cui alludeva?

Non certo l'on. Giolitti!

E l'on. Giolitti resisteva ancora nel silenzio. Ma, pressato da ogni parte, domandò consiglio ai principali uomini d'ogni settore per avere norma su che dovesse fare.

E tutti gli risposero: Pubblicate!

E fra quelli che così consigliarono c'erano pure un Rudinì, un Coppino, un Fortis, non sospetti di opposizione.

O che adunque si crede cancellata la cronistoria di questo anno del Ministero Crispi per dare ad intendere che lo scandalo sia stato voluto da' suoi avversari?

No. Lo scandalo fu fatale, dopochè il male era stato compiuto da parecchi uomini politici; fu fatale e voluto dallo stesso Ministero, dopochè, credendo di opprimere un uomo colle persecuzioni e colle ingiurie, lo provocò a una legittima e necessaria difesa e si attirò sul capo l'insurrezione morale del Parlamento.

***

Il giornale romano ricorda il triviale motto di non parlare di corda in casa dell'appiccato. Se lo tenga per sè, giacchè tocca ad esso ricordare che approvò Depretis nel maggio 1886, quando noi lo combattevamo fortemente; — che approvò e applaudì il decreto-legge sulla Cassa-pensioni, sotto Giolitti, mentre noi per lo meno cooperammo a che non si eseguisse finchè il Parlamento non lo convertì in legge definitiva; — che approvò e approva i sistemi odierni così contrari — e se mantiene le antiche tradizioni approverà sempre checchè faccia qualunque Ministero in qualunque modo, con qualunque sia indirizzo.

Noi dell'opera e della condotta nostra non sentiamo davvero di averci a rimproverare nemmeno un punto.

Ordunque, dopo tutto ciò che abbiamo ricordato e che nessuno può contraddire o smentire perchè è storicamente vero, è ben lecito domandare: chi credono di mistificare i fogli ministeriali?

Le truppe africane - Senafè, Adigrat.
" Le porte del Tigrè sono aperte "

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

L'*Italia Militare*, rispondendo ai giornali che negano l'occupazione imminente di Adigrat, dice: « Osserviamo anzitutto che già da parecchi giorni si è occupata Senafè con truppe di fanteria e di artiglieria, e vi si è stabilito un campo. Ora è bene che i lettori sappiano che Senafè si trova almeno a cinquanta chilometri oltre il Mareb.

« Quanto all'occupazione di Adigrat e di altre località si disse più volte che il Governo aveva lasciato libero il Baratieri di fare ciò che egli, solo giudice competente delle circostanze, crederebbe opportuno di fare. Le istruzioni del Governo si compendiano nella frase di Crispi « Le porte del Tigrè sono aperte ».

« Del resto l'occupazione di Adigrat propriamente parlando è un fatto compiuto. Se non vi sono le nostre truppe, vi è il capo banda Agos Tafari, che agisce per conto nostro: e le nostre truppe a Senafè vi sono apposta per sostenerlo, se ne avesse bisogno.

« Discutere ancora l'occupazione di Adigrat è un anacronismo. »

Francia ed Italia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

Il *Don Chisciotte* nega che esistano trattative ufficiali per un trattato commerciale fra l'Italia e la Francia.

Seguitano i commenti romani al discorso di Rudinì.
Le arti della Stampa ministeriale impotenti a scemarne l'effetto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Il *Fanfulla*, premesso che si trova oggi, come ieri sera, imbarazzato a commentare il discorso Rudinì, scrive: « Si direbbe quasi che due uomini diversi abbiano ispirato il discorso: il calmo e sereno uomo di Stato, che con occhio sicuro giudica la situazione e le cose, e l'uomo che vive nell'atmosfera di Montecitorio e non sa nè può sottrarsi all'influenza che essa esercita. »

Trova che Rudinì ha ragione di preoccuparsi della questione morale. Dice che in Italia vi è un risanamento morale da compiere; ma esso non si compie cogli attacchi personali e cogli scandali, ma mettendo poco a poco a posto gli uomini e le cose.

Ed a cominciare tale opera debbono pensare intanto gli elettori negli imminenti Comizi.

***

Il *Diritto* commenta di nuovo ampiamente il discorso di Rudinì. Reso omaggio alla chiarezza ed al coraggio di Rudinì, dice che dalle dimostrazioni a lui fatte risulta che l'isola di Sicilia è ben lungi dall'essere tutta infeudata al Ministero.

Lo stesso articolo, a proposito dell'accusa di ibrida coalizione fatta all'Opposizione, dice: « A parte che le Opposizioni non hanno l'obbligo della omogeneità (obbligo che è invece supremo per le Maggioranze, certo fra noi non osservato, non diremo dalla Maggioranza, che non esiste, ma dallo stesso Governo, così vario nella sua composizione) a parte ciò, è evidente che i diversi gruppi dell'Opposizione nostra si trovano perfettamente d'accordo sulle questioni principali sollevate dal contegno del Ministero. E forse colpa loro se codesto contegno è stato tale da collegare contro di esso gli elementi politicamente più disparati? Non è questa una prova che il Ministero ha coi suoi atti offeso le più giuste e le più comuni suscettibilità? »

***

La *Riforma* sotto il titolo sprezzantemente interrogativo « Dei commenti al discorso Rudinì? » incomincia: « Che cosa abbia inteso di dire, di fare con la sua prosa così ingarbugliata, forse nemmeno il deputato di Caccamo saprebbe dirlo. »

Dice che parlò solo per far sapere che non ha ancora nulla da dire. Sarebbe stato necessario che avesse chiarito il suo pensiero circa la politica ecclesiastica e cercato di dissipare le giuste preoccupazioni che i moderati liberali e i nuovi suoi amici hanno concepito dopo le sue recenti dichiarazioni. Quindi, tentando di dimostrare la poca importanza dei commensali, prosegue dicendo che la divagazione rudiniana ha una base senza consistenza.

Aggiunge: « Volere far credere, dopo tutto quello che è stato detto e dimostrato dal 15 dicembre in poi, che il Ministero abbia proposto la proroga della sessione per un suo capriccio, significa contare sull'ingenuità del Paese, mentre il Paese sa benissimo che nessun uomo politico ha mai dimostrato maggior rispetto per la rappresentanza nazionale di Crispi » (!!!)

Dice ancora che Rudinì mancò di sincerità raccogliendo l'accusa che il Ministero abbia esagerato nella repressione dei moti di Sicilia e di Lunigiana, e termina affermando che il discorso di ieri è una vana logomachia che dimostra una volta di più l'impotenza dell'Opposizione a combattere il Ministero sul terreno degli interessi del Paese.

***

L'*Italie* ha un commento più sereno. Trova nel discorso larghezza di vedute, pur criticandolo in vari punti. Dice che come capo dell'Opposizione, Rudinì non poteva parlare altrimenti. Crede che tuttavia si esporrà ancora a delusione, perchè la Camera ha orrore delle crisi ministeriali, e la maggioranza del popolo non vuole che si rovesci il Gabinetto senza dargli il tempo di spiegarsi davanti al Parlamento.

Si accorda con Rudinì circa il decentramento. Termina con questa profezia: « La Camera futura non differirà dalla Camera presente. L'Opposizione, con capi come Rudinì, senza essere maggioranza, sarà bellicosa, irritabile ed irritata; e dopo le elezioni ci troveremo nell'identica situazione della fine di dicembre. Quando ciò si effettuerà, tutti comprenderanno che si poteva fare di meglio che lo scioglimento della Camera ».

***

L'*Osservatore Romano* dice: « Per quanto gli ufficiosi tentino di menomare l'importanza del discorso Rudinì, esso ha portato un fiero colpo all'opera del Governo e tolto a Crispi anche quel resto d'autorità che aveva in Sicilia ». Aggiunge: « Si dice che in seguito a ciò Crispi voglia rinunciare alle diverse candidature che gli erano state offerte nei Collegi di Sicilia da zelanti amici, e ciò per evitare qualche sconfitta ».

La " Tribuna " attacca il Gran mastro del Re.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

È da segnalare un notevole articolo della *Tribuna* in cui si attacca direttamente il conte Gianotti, Gran mastro del Re, a causa della sua corrispondenza con Gaston Calmette a proposito della grazia Romani, pubblicata dal *Figaro* e che voi pure riferiste.

Data l'ufficiosità del giornale, occorre attendersi un nuovo colpetto di scena di Crispi, uno quelli di Rattazzi e di Ressman.

Esposta ed analizzata la corrispondenza, la *Tribuna* dice che tutto questo avveniva poco prima che Tornielli rifiutasse di trasmettere la petizione della colonia italiana per Romani. Aggiunge: « Tornielli capiva che un atto di clemenza, per avere il suo giusto valore, non doveva essere provocato da intromissioni sconvenienti, capiva, cioè, quello che qui a Roma, davanti alle sollecitazioni epistolari e telegrafiche del signor Gastone Calmette, il conte Gianotti mostrava di non comprendere e di non immaginare neppure! »

Un colloquio fra Crispi e Biancheri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,55:

Ieri sera sul tardi l'on. Crispi conferì lungamente con l'on. Biancheri sopra la situazione e sul discorso dell'on. Rudinì. Il Biancheri avrebbe parlato chiaro a Crispi circa il movimento elettorale nell'Alta Italia, dipingendolo altrimenti che con i colori ottimisti con i quali lo presentano i giornali ufficiosi.

Dove Rudinì farà il suo programma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che Rudinì farà il suo discorso-programma a Torino il mese venturo, in un banchetto cui aderirebbero cento deputati.

L'on. Zanardelli a Roma.

Ci telegrafano da **Brescia**, 21, ore 21,45:

L'on. Zanardelli è partito stasera per Roma col diretto di Milano. Egli si tratterrà colà sino alla fine del mese.

Il Consolato di Costantinopoli abolito.

Ci telegrafano da Roma 21, ore 0,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abolisce il Consolato italiano a Costantinopoli e destina presso quell'Ambasciata due vice-consoli di prima categoria e due applicati volontari.

I coatti di Porto Ercole in subbuglio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,20:

Scrivono all'*Asino* da Porto Ercole: « Nella notte del 16 scorso 147 reclusi, che si trovavano nel Montefilippo, all'ora di ritirarsi nei dormitori protestarono rumorosamente. Solo dopo tre ore si acquetarono e più tardi i reclusi tentarono di evadere, praticando una breccia nel muro.

« Accorse un picchetto di 25 uomini con un tenente. I coatti lo ricevettero cantando l'Inno dei Lavoratori; ma alla minaccia di una scarica si acquetarono.

« Causa dei disordini fu il vitto cattivo ed insufficiente. »

Il prof. Labriola e la Comune.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,20:

Il prof. Labriola oggi durante la lezione parlò lungamente della Comune di Parigi. Gli studenti lo applaudirono e lo accompagnarono fuori dell'Università tra acclamazioni.

Per la seconda gara di tiro a segno.
Un corteo di diecimila tiratori.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Al Ministero della guerra si lavora per preparare una seconda gara di tiro a segno sul fondo del tiro. Sono già disponibili a questo scopo circa centomila lire con le quali si possono far intervenire almeno dieci tiratori per ognuna delle seicento Società di tiro che funzionano, ossia circa seimila tiratori, cui sono da aggiungere le rappresentanze di tutti i Corpi dell'esercito e delle guardie di finanza, e i tiratori liberi che sempre numerosi accorrono a simili feste.

Si avrebbe così un corteo imponente di diecimila tiratori che interverrebbero alla gara virile delle armi.

Una innovazione nelle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,20:

Si conferma che il ministro delle poste e telegrafi sta per introdurre un'altra notevole innovazione nelle ambulanze. Munirà cioè i treni diretti di un meccanismo semplice ma utilissimo che permetterà ai treni diretti di depositare i sacchi postali anche nelle stazioni dove non si fermano e senza rallentare la marcia. Il meccanismo è automatico e non richiede quasi uso di personale.

L'utilità di esso è indiscutibile sopratutto pei Comuni minori. Ogni meccanismo costa circa L. 2000. Per ora se ne costruiranno dieci a titolo di saggio e saranno presto messi a prova sulle linee Torino-Pisa-Roma e Torino-Venezia.

La nuova giubba degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Presto verranno pubblicate le disposizioni relative all'adozione della giubba di campagna per gli ufficiali. Il costo della medesima non sarà superiore alle 25 lire.

La statistica del commercio italiano.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 20.

Domani si pubblicherà la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'intero anno 1894. Applicando alle merci importate ed esportate nel 1894; i nuovi valori unitari testè determinati dalla Commissione centrale dei valori per le dogane, si hanno i seguenti risultati complessivi: importazione L. 1,094,621,442; esportazione L. 1,025,664,339; eccedenza nell'importazione L. 68,957,103.

L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione delle merci fu di 228 milioni nell'anno 1893, e bisogna risalire al 1878, anno eccezionale, in cui si applicò la nuova tariffa generale, per trovare un'eccedenza dell'importazione sull'esportazione più bassa di quella registrata nella statistica del 1894. Le minori importazioni nel 1894 rispetto al 1893 sono di L. 96,606,111. Le maggiori esportazioni del 1894 rispetto al 1893 sono di L. 61,476,204.

Pel movimento dei metalli preziosi il confronto fra il 1893 e il 1794 presenta questi risultati complessivi: Anno 1893 importazione 43,014,800; esportazione 94,173,900. Eccedenza dell'esportazione 51,159,100. — Anno 1894 importazione 108,135,170; esportazione 81,517,700. Eccedenza dell'importazione lire 70,618,000.

Le campagne italiane.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 20:

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, la produzione dell'olio in Italia, nel corrente anno, si aggirò intorno ad ettolitri 2,300,000. Nel 1893-94 fu di ettolitri 2,940,000 circa. Il raccolto dell'olio in Ispagna, secondo notizie ufficiali, sarebbe molto scarso e sufficiente pel solo consumo interno.

I Sovrani si recheranno all'Esposizione di Venezia.
Vi andrà anche Guglielmo II.

Ci telegrafano da **Venezia**, 20, ore 23,15:

Un dispaccio da Roma reca che il nostro sindaco fu ricevuto dai Reali, che si mostrarono interessatissimi all'Esposizione artistica internazionale, domandando particolari e compiacendosi della larga partecipazione dei maggiori artisti d'Europa.

Ambedue promisero nel modo più assoluto d'intervenire, congratulandosi con Venezia per la nobile indovinata iniziativa, che istituisce una grande festa artistica.

Siccome cresce la probabilità dell'intervento dell'imperatore Guglielmo, si presume che i Reali verranno per quella occasione.

Stasera il sindaco è invitato a pranzo dal Re.

I francesi residenti a Bari intercedono per Faita.

La *Stefani* ci comunica da **Bari**, 20:

I francesi qui residenti inviarono al generale Yung a Parigi il seguente dispaccio:

« I sottoscritti membri della Colonia francese a Bari, per patriottismo e per riconoscenza, si uniscono agli altri membri delle Colonie francesi in Italia per manifestarvi l'interesse che portano alla liberazione del maggiore Faita ».

Rosebery non si dimette.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

I giornali pubblicano una nota ufficiosa, la quale dice che la convalescenza di Rosebery non progredisce.

Rosebery soffre di insonnia. Il cambiamento d'aria non ha prodotto l'effetto atteso. Rosebery è incapace di occuparsi degli affari anche più urgenti.

La voce delle dimissioni di Rosebery è smentita ufficialmente.

La crisi spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

Credesi che Sagasta sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto e farà appello a Gonzalez e Moret.

Il *Correo* smentisce che la Spagna abbia disapprovato il comandante che sparò [illegible] contro l'*Alliance*. Il ministro degli esteri attende il rapporto ufficiale per rispondere agli Stati Uniti.

La soluzione della crisi è ritardata. La reggente consulterà vari uomini politici. Martinez Campos insiste sempre nella sua opinione che Sagasta debba essere incaricato della ricostituzione del Gabinetto.

Il bilancio francese approvato.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Camera. — Legavias, a nome della Destra, Vaillant, a nome dei socialisti, dichiarano che voteranno contro il bilancio 1895.

Tale bilancio è approvato con 433 voti contro 75. Indi la Camera si aggiorna al 28 corrente.

Il bilancio ungherese approvato.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 20:

Camera dei magnati. — Continua la discussione del bilancio. Il ministro delle finanze dichiara che la situazione dell'agricoltura è grave, ma che non si tratta di una vera crisi agricola. La situazione sfavorevole è conseguenza della depressione generale.

Si approva a grande maggioranza il bilancio.

Il Congresso penitenziario internazionale.
Il ministro della China a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

L'apertura del Congresso penitenziario internazionale a Parigi è fissata pel 30 giugno.

***

Hanotaux ha ricevuto il ministro della China proveniente da Roma e diretto a Londra.

La morte di un principe tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **Detmold**, 20:

Il principe Valdemaro di Lippe-Detmold è morto stamane.

Una reggenza tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il defunto principe Lippe Detmold istituì, fino alla soluzione delle divergenze circa la successione, una reggenza con a capo il principe Adolfo Schaumburg Lippe, cognato dell'imperatore.

Per l'isola di Cipro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Comuni. — Approvasi con 246 voti contro 39 il credito relativo all'isola di Cipro.

L'importazione del bestiame in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

La *London Gazette* pubblica un decreto che proibisce lo sbarco in Inghilterra degli animali provenienti da quasi tutti i paesi d'Europa, fra cui l'Italia.

Gli insorti peruviani.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 20:

Un dispaccio da Esmeraldas (Perù) annunzia che gli insorti e le truppe del Governo si batterono a Lima durante tre giorni. Le comunicazioni sono interrotte. Il risultato del combattimento è ignoto.

La *Minerva* a Massaua.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 20:

La nave italiana *Minerva* è arrivata. A bordo tutti bene.

Come avvenne l'evasione di Slatin-bey dal Sudan.

Ecco i particolari sull'evasione di Slatin-bey, che fu, durante dieci anni, prigioniero del Mahdi e che sta ora per giungere al Cairo.

Alcuni mesi or sono un mercante sudanese per nome Egail si recò da Omdurman al Cairo con una lettera di Slatin-bey per l'*Intelligence Department* (stato maggiore dell'esercito); in questa lettera il prigioniero chiedeva che lo si aiutasse ad evadere: subito ebbero luogo negoziati fra il maggiore inglese Wingate ed il console generale d'Austria, barone Heidler d'Egeregg, ed un contratto venne stretto con Egail pel salvamento di Slatin-bey.

Egail fece ritorno ad Omdurman; venne fatto un primo tentativo di fuga per Cassala, ma non riuscì. Il secondo tentativo organizzato sul modello dell'evasione del padre Ohrwalder e di quella del padre Rosignoli riuscì perfettamente: le guardie del califfo non s'avvidero di nulla se non quando era troppo tardi e i dervisci incaricati dell'inseguimento dei fuggitivi giunsero presso Suakin quando Slatin già era vicino ad Assuan, diciotto giorni dopo la sua partenza da Omdurman. Il disgraziato colonnello aveva, durante i dieci anni di sua cattività, cercato per ben nove volte di evadere, senza mai riescirvi.

Ricordiamo, a questo proposito, che Slatin-bey è uno fra gli ufficiali europei che entrarono al servizio d'Egitto quando il khedive Ismail stese il proprio dominio sul Sudan. Al tempo d'Arabi-pascià, nel 1882, era governatore del Darfur ed aveva sotto i proprii ordini 4000 soldati egiziani ai quali, per la sua conversione all'islamismo, era particolarmente caro. Tenne testa dapprima al Mahdi, ma fu fatto prigione dai dervisci poco prima della morte di Gordon ed alla caduta di Cartum, alla quale egli assistette. E l'emiro Zogal che, dopo l'assedio d'El Fasher, lo consegnò al Mahdi. Questi lo internò ad Omdurman con Lupton-bey, governatore d'Equatoria, il quale soccombette alle sofferenze, e diversi altri europei.

Slatin è nato in Austria: conta 45 anni d'età.

La Casa d'Orléans-Borbone.

Ora che un fortunato evento sta per collegare le due famiglie reali d'Italia e di Francia, non tornerà inopportuno ricordare per sommi capi quali siano le origini e quali le vicende della Casa d'Orléans-Borbone.

Fin dalla metà del XIV secolo vari principi della Real Casa di Francia portarono il titolo di *Duca d'Orléans*. Fra questi, il più noto è certamente Gastone, fratello di Luigi XIII.

Ma stipite dell'attuale Casa d'Orléans è Filippo I, nato nel 1640, fratello unico di re Luigi XIV — principe che la natura aveva fatto molle ed effeminato e che si procurò di educare in modo che egli non potesse in alcun modo offuscare il regale fratello suo. Ebbe Filippo due mogli: la bella Enrichetta d'Inghilterra, da cui non nacquero che due figlie, e Carlotta Elisabetta di Baviera, da cui nacquero, oltre ad una figlia, due figliuoli: il duca di Valois, morto giovanissimo, e Filippo II, erede del nome.

Fu costui il celebre reggente, uomo non privo d'ingegno e d'energia, ma portato alla dissolutezza, che si estesero alla Corte ed alla capitale tutta. Il tempo in cui resse la suprema carica del Governo, durante la minoranza di Luigi XV, rimase tristamente celebre per il terribile fallimento provocato dalla famosa operazione finanziaria dello scozzese Law, che liberò lo Stato dagli enormi debiti mediante la rovina di 400,000 famiglie di privati.

Dal suo matrimonio con la signorina di Genlis, figlia naturale di Luigi XIV e della Montespan, nacque, fra altri figli, Luigi, che sposò una principessa di Baden, ma, perdutala dopo due anni di felice unione, si ritrasse a vita di ascesi in un chiostro.

Di lui figlio, Luigi Filippo, nacque nel 1725; valoroso nelle armi, giunse al grado di maresciallo di Francia; di spirito umanitario, propagò in patria l'uso del vaccino contro il vaiuolo e prodigò ai poveri le proprie ricchezze.

Dal matrimonio di questo buon principe con la principessa Luigia Enrichetta di Borbone-Conti, nacque nel 1747 il famoso Luigi Filippo, detto *Égalité*. Uomo assai attivo, di spiriti militari, amante delle avventure, si fece notare per il suo valore nella guerra franco-inglese in America; fu nominato, nel 1777, luogotenente-generale delle armate navali del Re e capitanò la *squadra azzurra* nel combattimento d'Ognissanti. Ma, ritornato in patria per chiedere il grado di ammiraglio, se lo vide ricusato. Ciò lo rese assai malcontento e bramoso di vendetta contro il re Luigi XVI.

Nei torbidi che non tardarono a sorgere e che fecero capo alla grande rivoluzione, Luigi Filippo si atteggiò a liberale; fu nominato deputato nel Parlamento francese ed anche presidente di questa Corte legislativa, ma non accettò tale carica. Fu tra quelli i quali votarono la morte di Luigi XVI; ma egli stesso, poco dipoi, fu accusato di tradimento contro la Repubblica e connivenza collo straniero e mandato a morte. Salì al patibolo con molto coraggio e molta dignità.

La memoria sua fu vivamente oltraggiata dagli storici della Restaurazione, i quali lo accusarono d'ambiziose mire o d'aspirare alla Corona reale. Questo è certo, che con i suoi gravi difetti, aveva egli ottime qualità.

Aveva sposata Luigia Maria Adelaide di Borbone-Penthièvre, donna modesta e d'alti sensi, che fu infelice tra le infelici. Non amata a Corte, trascurata dallo stesso suo sposo, non pensò più che all'educazione dei proprii figli. Arrestata nel 1794 per ordine della Giunta di salute pubblica, e cui gli abitanti di Vernon — ov'ella abitava — indarno cercarono di sottrarla con le armi, rimase tre anni in carcere. Dopo il 18 fruttidoro (1797) riebbe la libertà, ma fu esiliata e si vide privata delle sue immense ricchezze. Tornò in Francia dopo la Restaurazione e vi abitò fino alla morte, rispettata da tutti.

Da questa virtuosa e modesta donna nacque il non meno virtuoso e modesto Luigi Filippo che nel 1830 venne proclamato re dei francesi come rappresentante della Monarchia costituzionale e temperata — della bandiera tricolore — di fronte ai Borboni del ramo primogenito, rimasti incorreggibilmente fedeli ai gigli d'oro in campo bianco ed alle idee che questa antica illustre insegna rappresentava. Il regno di Luigi Filippo rese la Francia ricca e felice, ma non appagò gl'irrequieti, cui il re borghese, pacifico, taccagno e poco dignitoso non garbava, ed i repubblicani, i socialisti, che compierono la rivoluzione di febbraio.

Luigi Filippo fuggì in Inghilterra, ove morì, lasciando diversi figli: il duca Ferdinando di Chartres, il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale, il duca di Montpensier, che tutti si distinsero nell'arte militare, nella letteratura e nella vita pubblica.

Il duca Ferdinando di Chartres, nato a Palermo nel 1810 da Luigi Filippo e da Maria Amalia, figlia di re Ferdinando di Napoli, morì improvvisamente nel 1842, vittima d'un accidente di vettura. Aveva sposata la principessa Elena di Meclemburgo. Lasciò due figli: il conte di Parigi e l'attuale duca di Chartres.

Trattandosi di cose molto recenti, tutti sanno omai come il conte di Parigi morisse, or fa un anno circa, dopo avere ottenuto dal conte di Chambord, ultimo rappresentante del ramo primogenito dei Borboni, il riconoscimento dei suoi diritti al trono di Francia.

Il conte di Parigi aveva sposato la principessa Isabella d'Orléans, sua cugina, figlia del duca di Montpensier. Ne ebbe l'attuale duca Filippo d'Orléans, pretendente al trono di Francia, il duca Ferdinando di Montpensier, la principessa Amalia, ora regina di Portogallo, le principesse Elena, Isabella e Luisa. La principessa Elena, sposa al duca d'Aosta, nacque a Twickenham il 13 giugno 1871: conta quindi poco più di 24 anni d'età.

Altri commenti francesi alle nozze Savoia-Borbone.

Ci telegrafano da **Parigi**, 20, ore 22,15:

Il Duca d'Aosta ha avvisato ufficialmente il presidente Faure della visita che gli farà domani.

Il colonnello Bertarelli, suo aiutante di campo, venne oggi a Parigi per presiedere alla disposizione degli appartamenti pel Duca, che, durante il suo brevissimo soggiorno a Parigi, alloggerà nella sede della nostra Ambasciata, in *rue de l'Elysée*.

Anche stasera i giornali ripetono che non bisogna attribuire una soverchia importanza

L'egregio conferenziere, con quella chiarezza e facilità di parola che lo distinguono e con la sua meravigliosa esattezza nel ricordare e fatti e date, tenne tesa l'attenzione, piena di godimento intellettuale, dell'uditorio, che era assai numeroso, per più di un'ora. Egli parlò del nobile e sano principio di risvegliare l'amor di patria, che in questi tempi pur troppo pare annebbiato da ogni sorta di preoccupazioni più o meno nobili, coi i ricordi a quell'epoca in cui, essendo lo spirito patrio la fiamma di tutti gli italiani, si prepararono e in grande parte si compierono i grandi fatti nazionali.

Egli, il prof. Molineri, fece appunto la genesi del risorgimento nazionale e venne quindi ad illustrare con ricchezza di tavolozza e con abbondanza di particolari gli avvenimenti e gli uomini del 1848, l'anno in cui Carlo Alberto, visto ogni titubanza, dava lo Statuto e brandiva la spada per l'unità e la libertà d'Italia.

E non fu, come forse potrebbe sembrare da questo cenno affrettato, una semplice pagina di storia quella che disse ieri sera Molineri, ma fu un quadro dei più interessanti e dei più simpatici, sia per la forma eletta e semplice e sia per la sostanza e pel pensiero ond'era pregiudicata la dotta conferenza.

L'uditorio alla fine tributò unanime al professore Molineri un applauso schietto, lunghissimo.

Indi il signor Foa, segretario dell'Unione, dopo aver ringraziato il prof. Molineri, annunziò per mercoledì della prossima settimana la seconda conferenza, che sarà tenuta da Luigi di San Giusto, l'esimia scrittrice. Quest'annunzio fu accolto con viva soddisfazione.

Una conferenza del prof. Cora a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,30:

« Stasera il prof. Guido Cora, dinanzi ad un affollatissimo pubblico, tenne alla Società delle letture scientifiche un'applaudita ed elegante conferenza sull'Africa italiana. »

Il Dantino. — In una serie di articoli comparsi sul giornale parigino *La Nature* il signor G. Tissandier lodava straordinariamente una collezione di libri minuscoli del signor Georges Salomon, che è attualmente esposta ed ammirata a Parigi.

Pare però che i critici di questa esposizione badino più alla rilegatura dei libri..... oncopatici che non all'« occhio » del carattere e alla quantità di pagine contenute in uno di questi volumini, le quali cose sarebbero il principale merito di siffatti lavori.

Noi abbiamo in Italia il *Dantino*, edito dalla spettabile tipografia padovana dei fratelli Salmin, che è un volume di 500 pagine di 31 righe cadauna, formato millimetri 38 per 29, contenente tutta la Divina Commedia.

Col solito *chauvinisme* dei francesi, il *Dantino* fu dal Tissandier collocato fra i formati massimi dei minimi con le *Fables* di Lafontaine di pagine 280 di 54 millim. × 38, dimenticando i meriti tipografici del *Dantino*.

Ora il signor Luigi Salmin, giustamente tocco nel suo amor proprio per questa palese ingiustizia, pubblica un foglio volante una protesta, nella quale dice chiaramente al signor Tissandier che, « voglia o non voglia, il *più piccolo libro del mondo* è stato stampato a Padova, nel nostro secolo, da artisti italiani ».

Intanto la tipografia Salmin intende di pubblicare un libretto eguale al più piccolo della collezione Salomon, con pagine di 10 millim. × 6, con caratteri del *Dantino* o di un numero maggiore di pagine, che « supererà pel tipo del testo qualunque altro libro minuscolo stampato con caratteri mobili ».

CRONACA

La Duchessa di Genova madre a Roma. — Questa mattina alle ore 8,40 parte col direttissimo alla volta di Roma S. A. R. la Duchessa di Genova madre, la quale, come usa da qualche anno, rimarrà fin dopo trascorsa la Pasqua, ospite dei Sovrani al Quirinale.

Colonie Alpine per fanciulli poveri sotto l'alto patronato di S. M. la Regina. — Domenica, 17 corrente mese, si tenne l'assemblea annuale degli azionisti e benefattori; presiedeva il prof. senatore L. Bruno; intervenne la presidenza del Comitato delle Patrone, signore contessa Irene Bignon-Cigala, presidente, Viglietnina Canova Buscaglia, vice-presidente, e signorina Enrichetta Parrocchia, segretaria.

Il bilancio consuntivo dimostra lo splendido esito avuto dalle Colonie Alpine, che in due anni e mezzo raccolsero oltre 101 mila lire, che negli estati degli anni 1892-93-94 mandarono in montagna 233 fanciulli per ben due mesi, spendendo lire 20,660 e chiudendo i tre esercizi con un capitale sempre raddoppiato e cioè di L. 20,000 nel 1892, lire 40,000 nel 1893 e lire 60,000 nel 1894. Fra le offerte di quest'anno primeggiano quella del Comitato per le onoranze al prof. L. Bruno, che raccolse e versò alle Colonie L. 23,000 in denaro e per circa L. 730 di roba; e quella del conte A. Baudi di Selve, che donò lire 12,000 perchè la quarta Colonia s'intitolasse alla di lei consorte contessa Maria.

Dopo lunga discussione, l'Assemblea deliberava di fare le pratiche per l'erezione in ente morale delle Colonie Alpine e confermava nella carica di consiglieri i signori: Biscaretti di Ruffia conte Roberto; cav. prof. Pio Foà; cav. geom. Carlo Canova; dottori F. Canova ed E. Morra; in quella di revisori i signori: cav. Deregibus; G. Colonna; P. Melilla e Bernocco ed il prof. ing. Morra.

Ma per continuare nell'impegno assunto di mandare anche in quest'anno 150 fanciulli alla cura per 60 giorni, manca un qualche migliaio di lire da aggiungere allo scarso interesse del capitale accumulato, insufficiente affatto a coprire le spese, anche limitate al numero sovra indicato di fanciulli, di molto inferiore ai bisogni; infatti nell'anno scorso 1894 si dovettero respingere, su circa mille petenti, non meno di 500 *veramente bisognosi*.

Il presidente fa un caldo appello alla pubblica carità perchè non voglia lasciare che si arresti nel suo sviluppo una così ben iniziata opera, che la beneficenza può con qualche sforzo ancora rendere prospera e fornire di mezzi sufficienti ai bisogni dei poveri fanciulli.

Le offerte si ricevono presso il presidente prof. sen. L. Bruno, via Cavour, 5, o presso il cassiere signor cav. Cullier, proprietario dei bagni della Provvidenza, via Venti Settembre, 5.

Con L. 100 di offerta un letto in una delle Colonie sarà intitolato per un anno all'offerente, od alla persona da esso indicata: con L. 1000, il nome sarà conservato perpetuamente.

Le azioni da L. 5 e le oblazioni in denaro od in natura equivalenti danno la qualità di socio; con L. 100 si è soci perpetui.

La scoperta di uno scheletro. — Verso le ore 14 di ieri certo Canda Giuseppe, mentre eseguiva uno scavo per la costruzione di una casa in un appezzamento di terreno posto sull'angolo delle vie Ormea e Monti in Borgo San Salvario, rinvenne sotterra, alla profondità di circa trenta centimetri, uno scheletro umano.

Il Canda sospese tosto il lavoro e avvertì della scoperta una guardia municipale, e poco dopo si recarono sul posto il pretore del mandamento, un funzionario di pubblica sicurezza e il dottore Quarelli, il quale giudicò che lo scheletro apparteneva a persona di età non maggiore dei 20 anni, e che il seppellimento poteva datare da 7 a 10 anni. Non fu possibile accertarne il sesso.

Pare che si tratti di delitto tenuto finora nascosto; e l'Autorità ha iniziato delle indagini per tentare di scoprire il mistero della macabra scoperta.

Il motivo e le conseguenze d'una rissa. — Nella *Trattoria della Stella*, alla barriera di Casale, certi fratelli Mazzocchi fecero qualche consumazione; poi, uno di essi, Giuseppe, tentò di fuggire senza pagare lo scotto. Ne nacque una rissa furiosa, in cui i camerieri C. Domenico e G. Francesco causarono tre ferite lacero-contuse al capo all'altro Mazzocchi Paolo, abitante in via San Quintino, n. 7, giudicate poi all'Ospedale San Giovanni guaribili in giorni 12.

Per questo fatto vennero ieri tratti in arresto i due camerieri C. Domenico e G. Francesco ed il Mazzocchi Giuseppe, causa della rissa.

Furto ad un ombrellaio ed arresti. — Ad ora imprecisata della notte dal 19 al 20 corrente ignoti ladri, aperta con scalpelli la vetrina dell'ombrellaio Guglielminetti Giovanni, in via Mazzini, N. 15, rubarono ventisei ombrelli di seta per l'approssimativo valore di 100 lire, una piccola valigia ed un tappeto. Già mesi addietro un altro furto era stato commesso in danno del negoziante medesimo.

La Questura nostra, appena denunciatole il furto, eseguì ieri pronte indagini, identificando ed arrestando i ladri nelle persone di Morando Egidio, di anni 25, e Morando Severina, di anni 34, fratello e sorella.

Il Morando Egidio venne agguantato mentre, in via Galliari, N. 12, cercava di vendere quattro ombrelli. Egli si ribellò all'agente che lo arrestava, e l'agente nella colluttazione cadde e si ferì, ma l'arrestato tuttavia non isfuggì. La sorella Severina fu pescata mentre impegnava ad un Banco di prestiti la rimanente *res-furtiva*, che venne sequestrata.

Una caduta mortale. — Abbiamo parlato nel numero di martedì del brutto caso toccato al parrucchiere Montù Domenico, d'anni 43, da Cambiano, il quale — nella casa n. 36 di via Orbassano — precipitava nelle prime ore di quella mattina, per la scala d'una cantina, producendosi delle gravi fratture al capo.

Orbene, il poveretto è morto ieri all'ospedale Umberto I dove, come dicemmo, era stato ricoverato.

A proposito di questo fatto riceviamo da amici del disgraziato Montù una lettera in cui il medesimo è dipinto per uomo regolato, correttissimo ed esemplare. Egli nella notte fatale sarebbe entrato nel cortile della casa n. 36 di via Orbassano spinto da null'altro che da un bisogno naturale, e non dal motivo che noi — con riserva però — riferimmo in base ad un rapporto cui non potevamo negar fede.

Ora il povero Montù è morto, e noi volentieri accogliamo la parola d'affetto e di stima che gli dedicano, nella loro lettera a noi, i suoi amici.

Memorandum — Comunicazioni:

Società fra militari alpini in congedo. — S. M. il Re fece pervenire, a mezzo del reggente il Ministero della R. Casa, a questa Società, in risposta al telegramma inviato per l'Augusto genetliaco, la seguente lettera:

« Roma, 17 marzo 1895.

« Sua Maestà il Re vuole che io ringrazi in Suo Nome codesta Società dei sentimenti affettuosi e devoti espressigli in occasione dell'Augusto compleanno, e che confermi in questa circostanza la Sua grande benevolenza per i Sodalizi militari in cui si continuano quei sentimenti di amore alla Patria ed alle Istituzioni che sono la forza ed il decoro dell'esercito italiano.

« Nell'adempiere all'onorevole ufficio le dichiaro la mia distinta osservanza.

Reggente Ministero R. Casa
tenente-generale: PONZIO-VAGLIA ».

Pranzo annuale dei savigliancsi. — Il pranzo annuale dei savigliancsi residenti in Torino avrà luogo il giorno 24 corrente, ore 18, nel *Ristorante Molinari* (angolo via Santa Teresa e piazza Solferino).

Le adesioni si ricevono dal liquorista Dattaglia (angolo vie Santa Teresa e Venti Settembre) fino a tutto il 22 corrente e quindi al *Ristorante Molinari*.

Circolo monarchico universitario. — L'assemblea dei soci è convocata giovedì 21, alle ore 14 e 3\|4 nel locale della Galleria Nazionale (scala F) col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Consiglio direttivo;

2° Nomina del presidente dell'assemblea e dei tre revisori dei conti.

Commissione Concorso-Fiera 1895. — Si pregano i fornitori, negozianti, ecc., che non avessero rimessa la nota del loro credito a volerla fare entro la settimana corrente, per poter addivenire alla liquidazione completa del loro avere.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Assemblea generale ordinaria il 30 corrente, alle 20.

Relazione del presidente; consuntivo 1894; preventivo 1895; nomina di quattro consiglieri scadenti d'ufficio.

Mancando il numero legale la seconda convocazione avrà luogo l'8 aprile, stessa ora.

Alla segreteria della Società sono depositati il bilancio consuntivo ed il conto patrimoniale a disposizione dei soci che volessero prenderne visione.

Società Archimede. — Stasera, alle ore 21, seduta per rendiconti mensili e annuali, e altre cose di somma importanza sociale.

Unione Valsesiana. — Si rammenta ai soci che sabato 23 corr. avrà luogo nelle sale della Società trasformate per l'occasione, la preannunziata festa alpina.

I biglietti d'invito vengono distribuiti, in numero di due, per ciascun socio richiedente, dal Comitato, dalle ore 20 1\|2 alle 22 1\|2 di ogni sera.

In dette ore si ricevono i doni destinati alla lotteria.

Nuova Associazione generale tra operai d'ambo i sessi di Torino. — Assemblea generale questa sera nel locale sociale per importante ordine del giorno.

Una nobile, preziosa esistenza, quella del signor

CARLO BALBINO

si spegneva serenamente in Torino il 16 corrente.

Con quella mite e simpatica figura di uomo e di cittadino è scomparso l'ultimo rappresentante della notissima « Ditta C. Balbino », la quale fu prima a introdurre in Piemonte, or sono più che centocinquant'anni, la gelosa industria dell'argentiere; e, col lavoro geniale ed assiduo, colla onestà inflessibile, colla probità più specchiata, la spinse ad apprezzabile sviluppo, meritando di essere ripetute volte segnalato al pubblico plauso con medaglie e onorificenze.

Fra lu, in quel severo e ricco emporio della vecchia via di Doragrossa (ora Garibaldi) che da tanti lustri correva sicuro e fiducioso chiunque — dalla Casa Reale al modesto parroco di campagna — avesse d'uopo di argenterie, dei prodotti di un'arte sì delicata e sì docile agli inganni. Nè vi ha famiglia ricca o signorile in Piemonte, o tempio o povera chiesuola dove non si serbino argenterie di quella Casa, il cui solo nome era garanzia di verità nella materia, di eccellenza per l'opera.

Povero signor Carlo Balbino! Quanto dolore gli deve aver costato l'abbandono dell'avito negozio! Egli, che ormai l'avea caro piuttosto per orgoglio di nome e di patria che per intenti di lucro, euro, combattè, resistette. Ma alla fine, affranto dal male che gli contendeva ogni fatica ed ogni cura, son circa due anni, dovette cedere.

D'animo soave e gentile, d'indole mite e geniale, ricco di un tesoro di affettuosità che lo rendeva caro a quanti lo conoscevano, si ritrasse sereno nei tepori tranquilli della casa, chiedendo all'affetto del fratello, alle compiacenze dell'amicizia tutto quel conforto, tutta quella gioia che l'infida salute negavagli di trovare altrimenti. Non valsero le cure più intelligenti e più sollecite, non valse l'affettuosa assistenza del fratello avv. Vittorio, non valsero i voti ardenti degli amici! Dopo lunga ed aspra battaglia di sofferenze inenarrabili sostenute con coraggio di stoico, con rassegnazione di martire, quella giovane vita fu spezzata — spietatamente — a 47 anni! E domenica mattina un largo stuolo d'amici rendeva le ultime solenni onoranze all'amico estinto....

A lui che fu buono e santo nella virtù e pel dolore, il mesto saluto ed il compianto dei buoni che non dimenticano; al desolato fratello, agli amici inconsolabili una parola calda, affettuosissima di condoglianza.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1895.

NASCITE 19: cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Ferro Pistoa Giuseppe con Barbetti Angela.

MORTI: Gazzaniga Angela, d'anni 55, di Albiate, religiosa, via San Vito, 40. — Valletti Rosa v. Buscaglione, id. 61, di Torino, sarta, via Valperga Caluso, 1. — Natalo Assunta v. Russo, id. 64, di Genova, pensionata governativa, via Zecca, 43. — Barbero Maria n. Cattaneo, id. 27, di Borgo Masino, sarta, corso Palestro, 2 bis. — Coda-Zabetta Natalina, id. 16, di Torino, scolara, via Gioberti, 40. — Ruà comm. Cesare, id. 70, di Torino, direttore del Catasto a riposo, via San Quintino, 18. — Mugnaini Augusto, id. 52, di Firenze, maggiore nella milizia territoriale, via Saluzzo, 9. — Scotti Caterina n. Razzetti, id. 52, di Pino Torinese, casalinga, via Fucina, 7. — Ravelli Giuseppe, id. 41, di Borgosesia, falegname, via delle Scuole, 17. — Torrero Teresa n. Perino, id. 56, di Castello Torinese, casalinga, via Borgo Dora, 29. — De Angelis cav. Abramo, id. 48, di Vercelli, avvocato, via Pastrengo, 15. — Viglietti Caterina v. Savio, id. 64, di Carrù, agiata, via Ospedale, 12. — Lavini cav. Giulio, id. 39, di Lugano, ingegnere, via Sacchi, 54. — Nicra Rachele v. Sacerdote, id. 71, di Torino, agiata, via Roma, 24. — Benetto Carlo, id. 8, di Torino, via Susa, 4. — De Nicolai Narciso, id. 14, di Piacenza, scolaro, via San Secondo, 52. — Novarino Giacinta ved. Morra, id. 63, di Beinasco, contadina, Lingotto, 607. — Montù Domenico, id. 43, di Cambiano, parrucchiere. — Tasconi Giovanni, id. 20, di Peveragno, sold. art. mont. — Talmanucci M., id. 20, di Città di Castello, sold. 72° f. — Gioia Gius., id. 21, di Castelluccio Sup., sold. 62° fant. — Storzillo Gius., id. 22, di Gragnano, sold. 72° fant. — Corvo Giac., id. 20, di Giulia Nova, soldato 72° fant. — Armichand A. M. n. Bava, id. 60, di San Raffaele, casal. — Berione Felicita, id. 20, di Torino, op. in tipografia. — Benedetti Giac., id. 41, di Avesa, Verona, facchino. — Mosca Francesco, id. 67, di Chivasso, bracciante. — Cuaita Andrea, id. 17, di Torino, cotoniliaio. — Sapei M. v. Lorenzina, id. 47, di Inverso Porte, op. — Castelletto Giovanni, id. 53, di Riviarolo, contadino. — Vallarino Pietro, id. 70, di Torino, ex-militare. — Pesce Giovanni, id. 35, di Ovada, mediatore.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 42, di cui a domicilio 23, negli ospedali 19. Non residenti in questo Comune 7.

ULTIME NOTIZIE

Noticina polemica.

Pigliamo atto del silenzio sotto cui il foglio crispino passò finalmente e la questione statutaria — e il confronto dei decreti-legge d'una volta con quelli d'oggi — e la politica africana fatta dal presente Ministero — e la unione clerico-moderata inaugurata a Milano e accettata dai giornali ministeriali, che un tempo furono più anticlericali.

Un bel tacer non fu mai scritto, e il silenzio è d'oro. Il foglio crispino lo ha capito, e noi glie ne facciamo le congratulazioni sincere.

***

Resta un fuscellino, un « retto della caffa » per cui tenta ancora far passare l'ultimo avanzo della sue batterie in fuga: — la politica a partita doppia.

Dopochè noi gli abbiamo domandato se era politica a partita semplice sostenere insieme i Goldmann, i Meriani e i Peroni da una parte, e i Sambuy e Valperga Masino dall'altra, e se non era partita doppia questa, quale altra avesse diritto di chiamarsi tale, dopo questa nostra domanda il foglio crispino risponde olimpicamente che tutta questa brava gente, radicale o clericale che sia, egli non sostenne mai *politicamente*.

La risposta vuol apparire ingegnosa e furba; ma per troppo non è, e mostra la corda.

Badi anzitutto, per questo amor del vero, che noi citammo nomi e casi pubblici, e resi a tutti notorii dalle colonne stesse della *Gazzetta del Popolo*; onde è per lo meno sciocco venire a dire che questi nomi e questi casi li abbiamo consoduti originando alle porte o pagando referendari. Noi non siamo di coloro — lo ripetiamo ancora una volta — che cercano di sapere i fatti altrui per storta via, e intendono compromettere gli uomini pubblici riferendone i discorsi privati, o bazzicando per anticamere e corridoi. Quel che facciamo e riferiamo è tutto quello che si fa e si dice alla luce del sole, in pubblico.

***

Ciò premesso, se il foglio crispino crede trovare la sua « partita doppia » scusandosi col dire che non sostenne mai i clericali e i radicali nel campo *politico* ma solo nell'amministrativo, allora noi ci permettiamo di indirizzargli solamente un paio di domande:

Dove finisce il campo amministrativo e dove comincia il campo politico? La politica abbraccia egualmente in senso lato il regime del Comune, come della Provincia e della Nazione: la politica è l'arte di governare i più; e un indirizzo amministrativo può essere diversamente clericale o radicale, individualista o socialista, e confondersi perfettamente con la politica clericale o radicale, individualista o socialista. Non gli pare? Oh perchè a Milano, ad esempio, il Governo preferì nelle elezioni comunali il connubio clerico-moderato all'altro democratico-socialista, se la politica in ciò non vi entra?

E veniamo alla seconda ed ultima domanda: Oh perchè voi stesso, organo crispino, nelle elezioni amministrative affettate l'avversione ai Padri di famiglia? e taccipate cervelluticamente gli altri di far l'occhio di triglia ai clericali? Perchè nelle elezioni comunali fate finta di vantare e seguire un programma liberale? Affè, se la politica qui non c'entra, oh perchè non vi abbracciate tutti; clericali e sedicenti progressisti, senza distinzioni e senza barriere?

La risposte sono interessanti per conoscere la canistica di certi uomini e di certi fogli che pigliano diversa veste, diversa bandiera o diverso programma a seconda delle convenienze e dei momenti.

Un assennato articolo del "Messaggero" sui processi contro l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,10:

Il *Messaggero*, in un articolo di fondo, esamina come finiranno i processi dell'on. Giolitti. Premette che, data la meravigliosa celerità manifestatasi nella soluzione delle eccezioni d'incompetenza, data la fretta dell'istruttore d'emanare l'ordinanza di rigetto, ecc., l'on. Giolitti fu bene avvisato di domiciliarsi in Cavour. Calcolata quindi assai chiaramente la necessità di procedura, l'articolista ne deduce che le discussioni delle cause non potranno definitivamente fissarsi avanti il 10 giugno. Ma allora alle elezioni sarà seguita l'apertura della Camera, cui il giudice istruttore dovrà ricorrere per l'autorizzazione. La Camera l'accorderà? Comunque, risultano evidenti due cose: 1° La giustizia, anche quando vuol correre, è costretta a procedere a passo di piombo; 2° se la Camera è stata chiusa per strozzare la discussione del plico, la discussione risorgerà più viva ed appassionata quando si presenterà la domanda a procedere contro l'on. Giolitti.

Si domanda se non era meglio discutere e deliberare subito nello scorso dicembre. Ora tutto sarebbe finito e si potrebbe incominciare a dimenticare la vergogna degli scandali bancari. Invece la questione minaccia di farsi eterna. I problemi finanziari ed economici tanto importanti per i contribuenti, passano in seconda linea: sopra ogni cosa troneggia il plico: per conto del plico si faranno le elezioni, per conto del plico si governerà il paese ancora qualche tempo.

Il *Messaggero* termina dicendo: « Tutto considerato, all'on. Crispi converrebbe tuttora riconvocare la vecchia Camera ed accettare la discussione; vincere o cadere, restare o andarsene, ma farla finita una buona volta ».

L'imminente arrivo del Duca d'Aosta a Parigi. La grazia al maggiore Falla?

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 9,15:

La contessa di Parigi con la figlia, accompagnate dal Duca d'Aosta, arriveranno oggi alle 11 alla *Gare du Nord*. Le principesse ripartiranno per Calais. Il Duca d'Aosta, dopo la loro partenza, scenderà all'Ambasciata italiana. L'ambasciatore Tornielli gli offrirà un gran pranzo.

Alle 17, il presidente Faure riceverà il Duca. Nel mondo diplomatico si commenta favorevolmente questa visita, tanto più che il Duca, traversando Parigi in incognito, non era tenuto a renderla. La si considera come una manifestazione ufficiale di simpatia della Famiglia Reale. Il Re telegrafò in questo senso al Duca d'Aosta.

***

Si crede che oggi verrà graziato il maggiore Falta.

Il presidente ricevette un telegramma della Colonia francese di Milano implorante grazia per Falta ed Aurillo.

La situazione in Ispagna. I resti della *Reina Regente*.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 20:

La situazione politica è invariata. Sagasta rifiuterebbe il mandato se dovesse accettare delle condizioni. La reggente continua a consultare vari personaggi politici.

In seguito ad ordinanza del Tribunale si è perquisito il domicilio di tre corrispondenti di giornali che abbandonarono Madrid. La tranquillità regna in tutta la Spagna.

***

Il Governo nega di aver notizie riguardo all'incrociatore della *Reina Regente*, ma conferma ufficialmente che si trovarono sulla spiaggia di Estepona i resti dello scafo.

La morte di Clemente Corte.

Ci telegrafano da **Vigone**, 21, ore 6:

Il generale Clemente Corte, dopo tormentosa e straziante agonia, spirava ieri alle ore 22,35.

Con Clemente Corte scompare un soldato ed un uomo politico: ma scompare, sopratutto, un patriota ed un carattere. Egli amò sinceramente ed onestamente il proprio Paese; lo servì con la spada e con la penna, col sangue e col pensiero. Tra le figure del nostro tempo eroico, sopravvissute in quest'epoca di mezze coscienze e di flessibili nature, la sua spiccava come quella di un uomo tutto d'un pezzo, in cui la rigidità era una forza, in cui gli scatti sdegnosi e impetuosi, e talora anche eccessivi, trovavano ragione nella fierezza e nella sensibilità del sentimento d'onore.

In questi ultimi anni s'era ritirato a vita tranquilla nella sua Vigone, che lo aveva veduto nascere nel 1826; e là trascorreva il suo tempo fra gli studi e lo scrivere, che, per altro, s'era fatto per lui vieppiù rado. La voce di lui arrivava al pubblico da quel suo romitaggio come quella d'un solitario antico, a cui la distanza nel tempo e l'isolamento nello spazio danno un'autorità ed un peso particolare.

I temi erano, d'ordinario, quei pochi suoi prediletti: l'esercito, cui aveva appartenuto per tanti anni e che amava di costante affetto; e la politica coloniale, in cui egli aveva acquistato una speciale competenza. Con lunghi e diligenti studi egli aveva, difatti, narrato *La conquista e le dominazioni degli inglesi nelle Indie*, poderosa opera in due volumi, ove aveva potuto spiegare la conoscenza acuta e profonda delle cose inglesi, acquistata nel soggiorno a Londra e corroborata dalle conversazioni col capitano Carlo De Cristoforis, morto a San Fermo nella campagna del 1859, e innamorato delle istituzioni inglesi tanto che avrebbe voluto imporre fra le condizioni di eleggibilità al Parlamento un soggiorno di tre anni in Inghilterra per educare a sentimenti veri di grandezza e di libertà.

Il Corte condivideva questi fervori britannici. Le citazioni e i ricordi d'uomini e di fatti inglesi pullulavano nei suoi articoli. E trovarono come un coronamento ed un'affermazione più solenne e completa nel libro suricitato.

L'occupazione di Assab, e poi di Massaua, metteva l'Italia sulla via delle imprese coloniali. Cittadino operoso e devoto al suo Paese, anche così lontano da ogni diretta ingerenza, egli credette di non poter servire meglio l'Italia che porgendole l'esempio e l'ammaestramento della più grande Potenza coloniale moderna.

E nell'esporre le ragioni dell'opera sua, egli dichiarava il suo intento « di far conoscere le difficoltà di fondare Imperi in lontani paesi; la grandezza e la durata dei sacrifici; le virtù e le fortune senza di cui simili possedimenti nè si acquistano, nè si conservano; gli alti fini di civiltà che solo possono rendere legittime simili imprese ». Nobili intendimenti che rendono tuttora preziose queste pagine di *La conquista e la dominazione degli inglesi nelle Indie*.

***

Le prime inclinazioni del Corte furono per la carriera delle armi. Entrò nell'Accademia militare di Torino, esercì nell'artiglieria sarda, acquistandovi fama di dotto e valente ufficiale per la prontezza dell'ingegno e l'amore agli studi.

Poscia, ritiratosi dalla vita militare, si recò a Londra e vi soggiornò alcuni anni, accasandosi con una gentildonna inglese, e, per innate simpatie e vincoli domestici, affezionandosi alle istituzioni di quel paese, tutte impregnate di libertà coraggiosa e di energica iniziativa individuale.

Ma in Italia si combatteva per l'indipendenza e per la libertà; Clemente Corte non poteva mancare al sacro appello, che si andava ripercotendo dai campi di Lombardia alle rive della Sicilia. Il 1860 lo trovò fra i *Cacciatori delle Alpi*. Ed una parte anche più attiva gli fornì la successiva campagna di Garibaldi, al quale il Corte s'era omai dato tutto. Onde il suo posto era naturalmente segnato fra le schiere dei Mille.

Ecco infatti (racconta il colonnello Mariani nel suo bellissimo libro *La guerra dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1870*) in sulla sera dell'8 giugno il *Charles Georges*, nave americana a vela, e l'*Utile*, legno a vapore italiano, salpare dalle spiaggie genovesi verso la Sicilia, recando a bordo più di novecento volontari, avanguardia della legione Medici che deve partire il dì seguente: alla testa è il maggiore Corte.

Ma ecco, nelle acque della Toscana si fa loro sopra una fregata napolitana, la *Fulminante*, intima la resa, e trae le navi catturate a Gaeta. Donde poterono poi partir libere, col patto di far ritorno a Genova: il che fecero. Ma quelle genti si riordinarono tosto, salparono una seconda volta dai lidi di Liguria; il 18 luglio gettavano l'ancora a Palermo: ne ripartivano tosto per comando di Garibaldi: sbarcavano a Patti il 19 ed il 20 combattevano gloriosamente a Milazzo, rimanendo il Corte gravemente ferito al petto.

Il 1866 lo trova nuovamente pronto al richiamo di Garibaldi, organizzando a Como il corpo di Garibaldi che sostenne mirabilmente lo scontro di San Fermo. Ed a Mentana eccolo ancora a fianco dell'indomito ed irrequieto nizzardo.

Attratto di poi dalla vita politica, rappresenta il Collegio di Vigone nella IX, nella X, nella XI legislatura, e il Collegio di Revigo nelle due seguenti. Siede a Sinistra, e prende attiva parte ai lavori dell'Assemblea, finchè, venuto al potere Benedetto Cairoli nel 1878, il Corte è nominato prefetto a Palermo, ove resta pochi mesi, per poi andare alla prefettura di Firenze, ove rimase sino al 1885, anno in cui si dimise in seguito alla questione insorta fra lui ed il suo Casalis, prefetto di Torino.

Origine della questione fu il processo Strigelli, famosissimo fra quanti videro le nostre Assise. Il Corte aveva accordato la libertà al Wilkes, suddito americano, e perchè non lo riteneva arrestato dietro regolare mandato, e per corrispettivo, pattuito con il console americano, dalla propalazioni da esso Wilkes fatte circa il formidabile intrigo di una associazione internazionale di ladri e di falsificatori.

L'accenno che a questi fatti fece il senatore Casalis nelle sue deposizioni al dibattimento, le relazioni uscitene sui giornali torinesi, le arringhe del Pubblico Ministero e di qualche difensore, parvero al Corte lesive del suo onore di pubblico funzionario e di cittadino.

Chiese, perchè si facesse la luce, giudizio dei magistrati ordinari; chiese quello dell'Alta Camera, cui riteneva di aver diritto per la sua dignità di senatore. Invece il Depretis nominò una Commissione di senatori, gli onorevoli Mirabelli, Auriti, Tabarrini. Il responso di costoro accrebbe l'offesa e lo sdegno del Corte; onde si dimise, nè più mai, da quel giorno, consentì a porre piede in quel Senato ov'eragli stato rifiutato il giudizio; nè più mai cessò di lagnarsi di quanto riteneva un'ingiustizia ed uno sfregio, dolendosi spesso, amaramente ed amarissimamente, e di quei tre commissari che avevano esaminato l'opera sua, e di chi aveva ordinato, in tal modo, una simile inchiesta.

Appena in questi ultimi anni il tempo, che è il gran rimedio alle ire ed ai rancori degli uomini, aveva temperato il bruciore di quell'offesa.

E nel frattempo il Corte aveva rivolto, come dicemmo, la sua sete di patriottica operosità agli studi ed allo scrivere. Queste colonne si sono onorate più e più volte del suo nome. E da queste colonne parte oggi un mesto saluto al prode soldato, allo zelante patriota, all'integro cittadino.

Società Telefonica Piemontese.

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 20 marzo).

L'assemblea ebbe luogo alle ore 14 nei locali di direzione della Società Telefonica Piemontese.

Presiedeva l'assemblea il signor cav. avv. Alberto Gonella, presidente del Consiglio d'amministrazione, ed erano presenti i signori Fasola cav. Ernesto, amministratore, Donn cav. Giovanni ed Enrico avvocato Paolo, sindaci.

Il presidente, dopo aver constatato che erano rappresentate N. 3610 azioni, dichiarò valida l'Assemblea ed invitò il signor Ernesto Calandri, direttore della Società, a fungere da segretario. Vennero nominati scrutatori i signori Dionisio Giovanni e Siatri Carlo, che rappresentano il maggior numero di azioni.

Il presidente dopo aver presentato la *Gazzetta Ufficiale* ed i fogli periodici della Prefettura, dai quali risulta che vennero regolarmente fatte le pubblicazioni prescritte, dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione. Dalla relazione risulta che gli abbonati di Torino vanno sempre aumentando e che quelli delle Agenzie di Alessandria e Biella si mantengono stazionari. Che il servizio ha proceduto sempre regolarmente, ed in grazia alla solidità dell'impianto le forti nevicate dell'inverno hanno recato lievi danni. La relazione conclude dicendo che l'esercizio riuscì soddisfacente, e che ammontando gli utili del bilancio presentato a L. 38,000, si propone, se questo viene approvato, distribuire L. 4 per azione, pagabili dal 1° prossimo aprile presso la banca Kuster e Comp.

Il sindaco signor Donn cav. Giovanni legge in seguito la relazione dei sindaci, la quale, dopo avere constatato la regolarità dell'andamento sociale, propone l'approvazione del bilancio presentato dal Consiglio.

Aperta la discussione sul bilancio, questo viene approvato ad unanimità.

In seguito si procede alla nomina, a schede segrete, di tre amministratori scadenti d'ufficio, di tre sindaci e due supplenti. Riescono rieletti ad *amministratori* i signori Gonella avv. cav. Alberto, barone Michele Tessitore, Luigi De-Grool; a *sindaci* i signori Donn cav. Giovanni, Enrico avv. Paolo, Kuster Antonio.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 20 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,3 Massima + 15,0

Acqua caduta millim. 0,0

22 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 30; tramonta a ore 18, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) marzo*		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 70	42 70
» — per aprile	»	42 90	42 90
» — per maggio-giugno	»	43 30	43 40
» — a 4 mesi da maggio	»	43 70	43 80
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 dieg.	Fr.	26 25	26 [illegible]
» *raffinato* id.	»	100 50	100 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	27 12	27 37
» » a 4 mesi da maggio	»	28 —	28 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL *(sera) marzo* 19 20

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani ferma — Surate ferma — Domanda per il mercato in generale attiva.

Americani in rialzo 3\|32.

Egiziani e Surate in rialzo di 1\|16.

			19	20
Vendita della giornata	Balle N.		12,000	2,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	2,000
» per la consumazione	»	»	11,000	18,000
Importazioni	»	»	5,000	29,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	3	7|32	3 19|64
pel corrente e aprile	»	3	7|32	3 19|64
per maggio-giugno	»	3	16|64	3 5|16
per luglio-agosto	»	3	17|64	3 11|32

HAVRE *marzo (sera)*			19	20
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,400	7,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite		Sacchi N.	2,000	4,000
Mercato calmo.				

ANVERSA *(sera) marzo*		19	20
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 5|8	16 5|4
» pei 4 ultimi mesi	»	17 —	17 1|4
Mercato fermo.			
BREMA *(sera) marzo*		19	20
Petrolio — Mercato fermo.			
» *raffinato*	Rmk.	6 85	6 85
MAGDEBURGO *(sera) marzo*		19	20
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 dim. basilini		9 23	9 20
MARSIGLIA *(sera) marzo*		19	20
Frumenti — Importazione quintali		7,750	19,178
» — Vendite	»	6,000	2,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		18	19
Cambio su Londra	D.	4 87 3|4	4 87 3|4
» su Parigi	»	5 17 1|2	5 18 1|8
Petrolio Standard White	C.	8 85	8 85
» » a Filadelfia	»	6 50	6 50
Cotone Middling	»	6 3|16	6 5|8
» a New Orleans	»	5 3|4	5 7|8
Entrata cot. nella giorn.	Balle	1,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	— —
» pel Continente	»	8,000	3,000
Frumento rosso	D.	0 62	0 63
Grano turco	»	0 54	0 54
Farine extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 1|8
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fairo disponibile	C.	18 1|8	18 1|8
» » good pel corrente	»	17 40	17 35
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	2 11|16	2 11|16

FALLIMENTI.

Torino. — *Prato Felice*: Delegazione di sorveglianza: Actis Michele, Rastelli Salvatore, Zola Giovanni; curatore definitivo lo stesso provvisorio Gallo geometra Antonio.

— *Molinari A. e C. Ditta*: rinviata la verifica dei crediti al 28 corr.

— *Dentice Antonio*: revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— *Reggiopane Orazio*: fissato il 29 corr., ore 9, per la nomina della Delegazione di sorveglianza e per deliberare sulla continuazione del commercio del fallito.

— *Gotta Tommaso e Carlo*: revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— *Mezzia Clemente e C.*: revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— *Ghella Angelo*: omologato il concordato conchiuso al 10 0\|0.

— *Marengo Giuseppe*: Delegazione di sorveglianza: Marcellino Michele, Dupraz Costanzo, Colombo Gaetano, curatore definitivo lo stesso provvisorio geometra G. B. Geymonat.

Vonghera. — *Pinni Eugenio ved. Caprile*: il 5 aprile, ore 11, adunanza di concordato.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura privata 8 corr. venne costituita Società in nome collettivo fra Capuis Alessandro, Alberto ed Edoardo, fratelli, di Giovanni, residenti in Torino nella fabbricazione e smercio di velluti e stoffe in seta corrente in Torino sotto la ragion sociale *Fratelli Capuis*, col capitale di lire 50,000 e firma comune, per la durata di anni nove.

Borsa di Parigi del 20 marzo.

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	101 95
» » 3 0|0	103 12	103 02
» » 4 1|2 0|0	108 17	108 10
Rendita italiana 5 0|0	89 80	89 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 5
Consolidati inglesi	— —	104 1|2
Obbligazioni Lombarde	— —	338 —
Cambio sull'Italia	— —	4 5|8
Turco nuovo	27 23	27 1|4
Banca di Parigi	— —	770 —
Tunisine	— —	504 —
Egiziano 6 0|0	— —	520 —
Rendita ungher. 4 0|0	— —	102 3|4
Rendita spagnuola ester.	73 00	73 84
Banca Ottomana	— —	731 11|16
Argento fino	— —	680 50
Credito Fondiario	— —	955 —
Suez	— —	3402 —

Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	141 3|4
Ferrovie Meridionali	641 —	638 —
Rendita Russa nuova	95 40	95 10
» Portoghese	— —	25 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	28 3|4

Parigi, 20 marzo 1895 (ore 10) — **Borsino dei Boulevards**. — Francese 3 0\|0 103 01 — **Italiana 89 48** — Turco 27 20 Ottomana 738 7\|16 — Spagnuolo 73 11\|16 — Lotti turchi 145 3\|4.

Tendenza indecisa.

Vienna 20.			
Credito Austriaco	400 25	Cambio su Londra	123 95
Lombarde	112 —	Lire italiane (carta)	46 45
B. Anglo-Austriaca	173 —	Rend. Austr. (arg.)	101 80
Austriache	432 —	Id. in carta	101 00
B. Austro-Ungarica	1084 —	Union Bank	336 25
Napoleoni d'oro	9 78	Rend. Austr. a oro	124 60
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	48 62	B. Paesi Austriaci	226 50
Tendenza pesante.			

Berlino 20.			
Mobiliare	234 90	Cons. Prus. 4 0|0	105 25
Austriache	— —	» » 3 1|2 0|0	101 75
Cambio su Londra	20 30	Prest. Or. Russo	66 60
Lombarde	46 20	Cambio su Italia	77 05
Rendita italiana	89 70	Ferr. Meridionali	126 90
Id. (fine mese)	89 50	» Mediterranee	94 60
Turco nuovo	27 00	Rublo	219 35
Tendenza ferma.		Cambio su Parigi	80 90

Londra 20 (Chiusura).			
Consol. inglese	104 9|16	Egiziano 1883 ex	104 3|4
Rendita italiana	88 9|16	Versam. fatti alla Banca d'Ingh.	L. st. 70,000
Argento fino	28 15|16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st. — —
Spagnuolo	73 7|16		
Turco nuovo	26 15|16		

BORSE ITALIANE del 20 marzo 1895.

VALORI.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. p. contanti	93 75	93 87 5	93 62	
» fine	— —	— —	93 75	93 82 5
Banca d'Italia	845 —	— —		845 —
Meridionali	660 —	670 —		670 —
Mediterranee	501 —	— —		
Banca Generale	— —	28 —	505 —	
Lanificio Rossi			3 —	
Cotonif. Cantoni			1306 —	
Nav. Gen. Ital.	315 —		447 —	
Raffin. Zuccheri	175 —		317 —	
Cassa Sovvenz.			175 —	
Società Veneta			15 —	
Obbl. Meridion.			27 —	
» Ferr. Ital.		— —	307 —	
Credito Fondiar. Banca It. 4 0|0			290 —	
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1|2 0|0			487 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0|0			498 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 4 0|0			510 —	
Acqua Marcia			506 —	
Immobiliare		1235 —		
Società Tramvie		25 —		
Società Gas		209 —		
Condotte Acque		290 —		
Risanamento		175 —		
CAMBI.				
Francia	104 90		104 95	104 90
Londra	26 51		26 48, 26 55	26 55
Germania	129 65		129 50, 129 70	
Tendenza			Incerta	

Cambio ufficiale per oggi **L. 104 85**

BORSA DI TORINO

21 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **93 62 1\|2**.

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 2	104 82 1|2 104 92 1|2	— — — —
Svizzera —	104 55 — 104 65 —	— — — —
Londra — 3	26 52 — 26 54 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 45 — 129 55 — lungo	— — — —

Scontoalla Banca d'Italia 5 0\|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0\|0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1\|2 0\|0.

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — I prezzi del Boulevard non migliorarono ieri sera, nè migliore fu il nostro mercato di stamane.

La Rendita si tenne bensì sullo 93 67 1\|2, 93 70, corsi alquanto più elevati di quelli dell'ultimo Borsino; ma la miseria degli affari fu così intensa e continua da rendere irrisorio il sostegno e compassionevole la riunione.

Dei valori qui sotto quotati per gran parte non si trovava denaro di sorta, e la lettera invano me diava facendo concessioni.

Mancano cinque minuti a mezzogiorno ed il cambio è ancora un mito. Si suppone che sarà poco variato da ieri, ed andiamo pure avanti così che la va benone!

Rendita cent. 93 62 1\|2.
Rendita f. c. 93 65, 93 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	844 —	— —	Cred. Ind.	206 —	208 —
Ferr. Mer.	669 —	668 —	B. Tor. in l.	279 —	277 —
Ferr. Med.	505 —	504 —	B. S.	67 50	68 —
Cart. Mer.	264 —	— —			

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (40)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Ma il satiro appressò viepplù a lei la sua sedia, e il suo ginocchio puntuto venne a toccare quello di Elisa.

— Non domando nulla di ciò che le appartiene — ella disse.

— Ma io non potrò mai far troppo per lei, cara e bella signorina.

— Signore, disse Elisa gravemente, calandosi sul volto la veletta — non crede che sarebbe conveniente parlare di mio padre?

— Perchè mi nasconde i suoi adorabili tratti? Non vuol permettermi di bearmi nella loro contemplazione?

E di bel nuovo tentò prendere la mano d'Elisa, ed il suo ginocchio s'appoggiò quasi su quello della fanciulla.

Questa s'alzò, spaventata, piangente.

— Eh! Gran Dio! — fece il mercante di diamanti — perchè spaventarsi a quella maniera?

Fece un passo verso la fanciulla, colle braccia aperte, cogli occhi lampeggianti.

Elisa indietreggiò sino in fondo al salone dicendo quasi ad alta voce:

— Non mi si avvicini, o chiamo gente!

Quel grido del pudore mostrò chiaro il pericolo a Regimbal, il quale si decise subito a fare una prudente ritirata.

Gettò uno sguardo pieno di odio sulla bella e desolata fanciulla, cui nella sua immaginazione depravata aveva contato far sua, e, con tono che tentò rendere dolente, l'ipocrita disse:

— Che cosa ha potuto pensare delle mie parole, signorina? Io non ho voluto dir altro che quello che un padre potrebbe dire alla sua figliuola.

— Mi ricorda allora lo scopo della mia visita — disse Elisa alzando fermamente la testa. — Erede di mio padre, vengo a domandarle dei conti.

— Benissimo, signorina; temevo, parlandogliene io pel primo, di ravvivare un dolore che non supponevo ancora spento. Ma poichè ella è superiore a quei volgari sentimenti, mi spiegherò con lei categoricamente. Il signor Carlo Desprez, suo padre, ha col suo testamento costituito un esecutore testamentario. Quell'esecutore testamentario è il signor Roberto Dachet, suo amico, credo; è dunque a lui che io debbo rimettere lo stato della situazione di Carlo Desprez nella mia casa, e quello stato sarà comunicato oggi stesso al signor Dachet. È soddisfatta?

— Sissignore — rispose Elisa.

— D'ora innanzi sarà dunque al signor Dachet che ella dovrà rivolgersi per tutto quel che concerne la successione di suo padre. Non ha altro a domandarmi?

— No, signore.

— Le bacio le mani, signorina.

E accompagnò Elisa alla porta colle dimostrazioni le più ossequiose, ma le più fredde. Scendendo la scala, Elisa scoppiò in singhiozzi.

— Quell'uomo è un mostro! — ella mormorò — e se il mio destino fosse nelle sue mani, non mi resterebbe più che a morire.

Sotto il portone s'asciugò gli occhi e salì quindi in vettura, dove la sua cameriera la aspettava.

— Ha pianto, signorina? — le domandò la buona ragazza.

— No, no! — rispose Elisa — andiamo a casa; andrai poi subito a portare una lettera al signor Paolo di Maisonneuve.

Appena uscita Elisa, il prudente Regimbal uscì a sua volta e andò a trovare Dachet.

— Vi porto — egli disse al banchiere — il conto di Carlo Desprez. Il suo avere nella mia Casa è di seicento trenta mila franchi. Eccone la distinta in valori della Banca di Francia. Favorite darmene ricevuta come esecutore testamentario.

— Seicento trenta mila franchi! esclamò — Dachet. — Ma è una bella cifra!

— Lo credo, — rispose Regimbal, — e il vostro impiegato, Paolo di Maisonneuve, che si dice fidanzato colla signorina Desprez, non è da compiangere.

— È vero — fece Dachet. — Il signor Maisonneuve doveva sposare la signorina Elisa. Ma si farà poi quel matrimonio?

— Ah! io non lo so e mi curo poco di saperlo, — rispose Regimbal stringendosi nelle spalle; — non voglio occuparmi di quella gente.

— Ah! — fece Roberto Dachet — credevo, al contrario, che v'interessaste molto della signorina Elisa Desprez.

— Io! Niente affatto. Desidero anzi non avere con lei alcun rapporto. È perciò che mi sono affrettato a portarvi questi conti. D'ora in avanti ella non avrà da fare che con voi; gliel'ho dichiarato stamane.

— Sta bene. Volete una quitanza?

— Naturalmente.

— Eccola.

E Dachet scrisse la quitanza e la rimise a Regimbal.

Quando il banchiere fu solo, fece un sogghigno di cattivo augurio.

— Quel Regimbal — disse fra sè — è il più grande degli ipocriti. Fra lui ed Elisa deve essere accaduto qualche cosa d'inconfessabile.... per Regimbal. Bah! Che me ne importa?

Riflettè un istante, quindi aggiunse:

— Ma forse tutto ciò è più interessante di quel che non pensi. Se non sapessi la signorina Desprez che eredita seicento trenta mila franchi, e se.... Perchè no?.... Aspettiamo....

Aveva appena chiuso le carte ed i valori rimessigli da Regimbal in un cassetto del suo scrigno che Paolo di Maisonneuve entrò nello studio.

Un momento prima il giovane aveva ricevuto una lettera di Elisa che gli diceva:

« Tutto il nostro avvenire è nelle mani del signor « Dachet. Egli è esecutore testamentario delle vo« lontà del mio povero padre, ed a lui solo io « debbo rivolgermi. Vedetelo voi, mio buon amico, « e fate di sapere la verità. »

— Posso domandarle un breve colloquio, signor Dachet? — disse Paolo di Maisonneuve.

— Tutto ciò che vuole, mio caro Maisonneuve — rispose Dachet indicando al suo impiegato una sedia. — Parli.

— Ella conosceva, signore, il progetto di matrimonio che esisteva fra la signorina Elisa Desprez ed io. La grande sventura che l'ha colpita e la solitudine che la sua condizione d'orfana le impone mi fanno un dovere di affrettare la realizzazione di quel progetto. Non so, e la signorina Desprez non sa neppur lei ciò che le spetta della successione di suo padre; ma, non le venisse neppure un centesimo, mi stimerei sempre felice di essere da lei accettato come compagno della sua vita.

— Ecco dei sentimenti che la onorano, mio caro Maisonneuve, e che mi rassicurano a proposito dell'avvenire della signorina Desprez. Ella sa che Carlo Desprez, di cui ero amico, m'ha scelto per suo esecutore testamentario. Io mi occuperò senza indugio degli affari della successione. Disgraziatamente quegli affari sono un poco imbrogliati e la liquidazione non procederà forse spiccia come vorrei. Bisognerà scrivere al Brasile, aspettare risposte....

(Continua).

Tip. Libr. Edit. — ROUX FRASSATI e C° — Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande — L. 4

BUCCI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° — L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. — L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (la *Riforma Sociale*, fasc. 12°) — L. 1 50

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

il di cui effetto è istantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:

LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 2 FR. 00 MANDATO ALL'ESTERO:

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

RIAPERTURA dei MAGAZZINI della cessata Ditta G. B. DURONI

MASSAROTTI e BIANCO successori

TORINO — Via Carlo Alberto, 21-23 — TORINO.

Oggetti in vetro e cristallo — Terra, porcellana e grès per chimica — Utensili per laboratorio — Corredi per saggi ed analisi, strumenti di fisica, meteorologia e chirurgia — **Quadri indicatori** — Campanelli elettrici — Telefoni — Parafulmini — Tubi vetro per caldaia a vapore — Manometri ed oliatori — Amianto in lastra e corda — Ebanite e guttaperca — Cinghie in cuoio ed in gomma — Tubi di gomma e di canapa con spirale metallo — **POMPE PER TRAVASO E PERONOSPORA** — Assortimento completo per farmacisti — Cinti erniari, ombelicali e ventriere — Calze per vene varicose — Orinali in gomma — Gessari assortiti — Enteroclismi di tutti i generi — Termometri di qualunque specie — Specialità assoluta per ospedali — **OCCHI UMANI artificiali** con adattamento.

LEONE GIOBERGE

Fabbrica di confetture, tavolette e caramelle

Via Giulio, n. 5 (presso Porta Palazzo)

per comodo dei suoi clienti tiene

CIOCCOLATO MORIONDO E GARIGLIO

—(a prezzi di listino)— 803

MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Ministeri, Stenografi, Amministrazioni. Dappertutto ove havvi molto a scrivere, scrivendosi con essa **quattro Volte più presto che a mano.**

L'applicazione della **Remington** all'« **Edison Mimeograph** » la rende pure utilissima per riprodurre lo scritto in *parecchie centinaia di copie* senza speciali preparativi. 800

La « REMINGTON » La più veloce, la più pratica, la più solida, la più semplice, la sola generalmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere.*

Prospetti, schiarimenti, prove scritture, ecc. presso

CESARE VERONA Via Carlo Alberto numero 20 **TORINO**

Si danno macchine in prova e lezioni gratuite di scrittura a macchina.

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Losi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquoso 5 milligr. Ipecaquana e Bals. Tolù s. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Panesio e C.; Morgando e Piana,* **Torino.** — *C. Pegna e figli; Duconi e Bassi,* **Firenze.** — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* **Milano**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Torre, Trinchero, Tarronia, Pagliero ed Almasio, Dott. Boggio, Arietti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Avoiena* ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 99 F

OLIO di HOGG

Estratto dai **FEGATI FRESCHI di MERLUZZO** il più attivo, il più gradevole ed il più nutritivo. Prescritto da circa un mezzo secolo dai primari medici del mondo.

EMULSIONE di HOGG agli **IPOFOSFITI di CALCE e di SODA**. Deliziosa crema d'olio di fegato di merluzzo di **Hogg**, tanto gradevole a prendersi quanto il latte; i bambini ne sono golosi.

Guariscono **ANEMIA, TISI, RACHITISMO, TOSSE, SCROFOLA**, ecc.

(Bottiglia TRIANGOLARE) Farmacia **HOGG**, 2, Rue Castiglione, Paris e FARMACIE.

Deposito generale RISSOTTO e PERSIANI, Genova.

Lunedì 25, via San Massimo, 17

per cambio di domicilio

Incanto mobili

letti completi, mobili antichi, rame, biancheria, pendole, candelabri, argenteria ed oro.

c 1071 — R. SACCO, *perito.*

Si cerca

Operaio Liquorista

robusto, intelligente, pratico della lavatura dei fusti per una casa italiana dell'estero. Inutile presentarsi senza buoni certificati.

Offerte con referenze sub. N. 533 Le a *Haasenstein e Vogler*, **Lucerna.** 1078 X

FABBRICA di BOTTIGLIE

Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000

FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO

Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino. C 942

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel 1° luglio **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 6 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 261

OLIO D'OLIVA PURO

è quello della **vecchia** e **premiata** Casa **AGNESI E GIACCONE**, di **ONEGLIA**, fabbricato col frutto raccolto nei proprii oliveti e coi sistemi più perfezionati suggeriti dalla scienza e dalla lunga pratica; non teme confronti per bontà e buon mercato. Garantito **genuino** sotto analisi chimica, **limpidissimo** e di **lunga conservazione**, viene spedito in damigiane *gratis* da 15 a 25 chili, **franco di porto** alla stazione ferroviaria del compratore, contro assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | al chilo netto
AB Fino paglierino » 1 60 | e non al litro

Per bariletto da 50 Kg. ribasso di cent. 20 il Kg. Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Rattazzi, n. 14, e Valentino, 113

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA. 99

Inaugurazione ed apertura

dello

STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO

Proprietà ALFREDO TONSO DU-BOIS

Caselle Torinese

il 24 marzo corrente

SPECIALITÀ: Rosai - Coniferi - Piante fruttifere ed ornamentali - Piante da serra ed aranciera - Palmizi - Piante per vivai e siepi di difesa - Alberi per rimboscamento ed ornamento - Terricci - Sementi di fiori ed ortaggi - Sementi da foraggio e grano - Collane - Fiori freschi - Corone, mazzi, canestri ed oggetti affini - Addobbi e decorazioni di appartamenti, sale, teatri, ecc. - Offerte speciali di cassette assortite sementi fiori ed ortaggi.

Impianti e formazione di parchi, giardini, frutteti, ecc.

Elegante catalogo illustrato a richiesta

Per richieste rivolgersi allo Stabilimento in Caselle Torinese o alla Succursale, via della Villa della Regina, 17 e 19 (case proprie) **Torino.** 965

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta POMBA)

Società Anonima col capitale versato L. 600,000.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per la sera di **Sabato 23 Marzo 1895**, alle ore 20,30, negli Uffici della Sede della Società, Torino, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio Esercizio 1894 — Disposizioni per il Fondo di riserva;
4. Nomina di tre Membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci e due Vice-Sindaci;
5. Fissazione dell'Onorario ai Sindaci.

Torino, 2 marzo 1895.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Ing. Comm. LUIGI POMBA.

831

Per causa di partenza all'estero della famiglia Z. S.

Via Ospedale, 12, piano primo.

Giovedì 21 corrente e successivi si **venderanno tutti i mobili di lusso e comuni** arredanti un grandioso appartamento, cioè:

Camera letto con cortinaggi seta — Salone — Salotto — Camera pranzo scolpita — Pendoli e Candelabri bronzo — Oggetti d'arte e quadri d'autore e pianoforte

Alloggio da rimettere subito. 1062

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 40, presso via Artisti, **Torino.**

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. **3 50** e franco posta L. 4. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 8, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Vendesi a condizioni vantaggiose

Stabilimento Industriale

con forza idraulica da 20 a 80 cavalli effettivi

a quaranta minuti di ferrovia da Torino.

Stabile formante un quadrilatero con entrostante cortile di cui oltre mq. 2800 di coperto, circondato da un appezzamento di terreno boschivo e prativo della superficie di mq. 16,000. Il fabbricato è attualmente adibito per 2/3 ad uso filatura di lana cardata con turbina di 22 cavalli, il rimanente affittato per tessitura di seta con turbina di nove cavalli. — Per le trattative rivolgersi al signor ragioniere UGO OTTOLENGHI, via Cavour, n. 24, **Torino.** 668

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. 7

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

« STYRIA »

Biciclette della Fabbrica JOS. PUCH e C. - Graz

Medaglia d'oro Esposizione Anversa 1894

ANGELO ARIOLI — TORINO

78 - *Corso Vittorio Emanuele* - 78 — 1011 b

Agente per il Piemonte

PIANTE E SEMENTI

Torino

Ufficio via Lagrange, 39 - Vivaio via dei Fiori, 65 e 66

La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.ia**, R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico essersi da varii anni traslocata, da San Salvario a Stradale di Stupinigi,* con **Ufficio in Via Lagrange**, *N. 39 in Città*, ed in **Via dei Fiori**, N. **65 e 66** in **Città**. Il suo vasto **vivaio** delle **piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i fruttiferi, e la Ditta vende con **garanzia**, *non mette in commercio che varietà riconosciute proprio di merito.* 848

Catalogo generale delle **Piante e Sementi**, con utili cenni di coltura **gratis**, *leggere la prefazione interessante.*

STELLA F.lli - Fabbri Meccanici

Via Barbaroux, 28 e Botero, 7

TORINO

Fabbrica di **Bersagli** a movimento continuo per Tiri a Segno Nazionali — **Tura-Bottiglie** ad ingranaggio e ad imbuto a doppio uso con zoccolo automatico — **Ai Pescatori**: grisolini d'acciaio e bronzo per pesca — **Ai Panattieri**: assortimento di modelli per pane di lusso e *Vol-au-vent* — **Découpoirs** per Sarte e Modiste; ferri per fabbricare e tagliare le particole per le chiese — Riparazioni d'ogni genere di Macina-Caffè e Girarrosti. 1101

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista **INDOLORIZZATORE**

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del mio antecessore Bettmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la mia. — **Cura dei denti e della bocca**

TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 219

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Ammobigliato elegante alloggio oppure camere unite o separate con salotto. — Via Ospedale, n. 6, piano primo. c 1046

Via Iuvara, n. 23, piano nobile: Alloggio di 6 camere; altro di quattro. c 1020

Da affittare alloggi da 7 a 9 membri, nella palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 977

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 13 ambienti; un alloggio quarto piano; 6 camere; una bottega. c 1075

Da affittare via Legnano, 39, angolo corso Siccardi (nuova Piazza d'Armi), due appartamenti di 14 ambienti caduno, sotterranei, ammezzati, scuderia e rimessa. c 1001

Da affittare via Montevecchio, 23, alloggio al primo piano di 6 camere e soppalco, gas, acqua potabile in casa. — Visibile dalle 13 alle 15. c 1078

Da affittare al presente un alloggio di 5 membri con due terrazze o due balconi, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario della palazzina alla Barriera di Lanzo, n. 70. c 931

Da affittare al presente alloggio signorile (via Vanchiglia, n. 1, piano secondo) di 10 camere tutte disimpegnate, due balconi verso strada e lungo balcone verso corte, gas, acqua potabile due [illegible] cantine. — Dirigersi al portinaio. c 1040

Villa signorile d'affittare in Val Salice, 78. Grande giardino. — Rivolgersi alla *Cassa del Ponte di Ferro*, via Moncalieri, 31. c 1048

Casa nel centro di Torino, reddito netto garantito L. 10,000, da vendere o permutare, preferibilmente con tenuta del valore di L. 150 a 200 mila. — Scrivere Cassetta 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 944

Da vendere in Cumiana casa civile con ampio giardino da frutta e viti. — Rivolgersi al [illegible] Staccione, via Alfieri, 10, in Torino. c 1068

Cercasi segreteria di casa od altro per occupare le ore serali libere da persona seria che copre un impiego di fiducia. — Offerte alla Cassetta 8 presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 1050

Signorina versatissima commercio molti anni segretaria presso fabbrica, cerca posto uguale qualsiasi città. Ottime referenze. — Scrivere V. E., Posta, Biella. c 1051

Signora quarantenne, istruita, occuperebbe alcune ore del giorno come lettrice francese, italiano presso persone distinte, inferme od attempate. — Offerte Cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1081

Giovane ventiseienne con serie referenze, robusto, intelligente, bella calligrafia, espertissimo in contabilità, corrispondenza, cerca occupazione qualunque — anche come fattorino, magazziniere, imballatore od altro. Scrivere Clotio, via Sacchi, 38. c 1058

Portiere cercasi per coniugi senza prole, media età, con pensione garantita. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta N. 40, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1089

Impiegato Istituto Credito cerca occupazione ore libero ufficio, serali. Adattasi qualunque lavoro. Miti pretese. Referenze. — A. Z., 19, posta Torino. c 1069 bis

Contabile buon calligrafo accetterebbe impiego per due mesi. Scrivere C. Bellini, via Gazometro, 6, Torino. c 1077

Viaggiatore pratico stabilimenti industriali Piemonte disposto viaggiare verso provvigione cercasi. Offerte Cassetta 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1074

Donazione di L. 10,000

a solida Casa che procurasse buono e stabile impiego a giovane di bella presenza, buona calligrafia e che conosce la tenuta dei libri. Forte cauzione all'occorrenza. Non si accettano domande di Società. — Scrivere Cassetta N. 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1076

Modellatore

troverebbe occupazione presso Schlaepfer e C.ie, Stabilimento meccanico, via Cigna, 1, Torino. c 1000

Matrimonio.

Copertine cromo per Società e Omaggi - Cartoncini ultime novità per Annunzi matrimonio - Programmi, "menus", ecc. - Pergamene dipinte con spazio in bianco per dediche. — *Litografia Borro*, via Santa Teresa, 11, Torino.

Acquerelli (fac-simili)

Splendide novità - Studi d'ogni genere - *Litografia Borro*, S. Teresa, 11.

Costumi orientali

di lusso si comprano d'occasione. — Scrivere subito L. B. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fortuna all'estero

in pochi mesi associandosi impr. teatrale. — Scrivere Boy, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 968

Da affittare al presente

in via San Quintino, 24: Alloggi di sette membri al 1° ed al 2° piano; magazzino al piano terreno. c 945

Da affittare pel 1° luglio

14 camere piano 1°

con vasto giardino

a L. 2000 annue

Via Montebello, angolo via degli Artisti, n. 1.

Visibile dalle ore 14 alle 16. c 948

CASCINA la ROSA

da **affittare** entro casa pel prossimo San Martino, compreso il lotto della **vacca**. — Via Garibaldi, 19, Castagneri. C 904

Bairo. Alloggio signorile da affittare al presente. Comodo alla ferrovia. Aria salubre. Posizione amena. — Rivolgersi per schiarimenti Bonino Luigia, Bairo Canavese. c 883

Cedesi avviato studio d'avvocato e procuratore in Torino. Si farebbe anche Società con provetto collega. Scrivere Cassetta 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1087

Vendita cavalli.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga)*, deposito Barriera Casale, sono diversi **Cavalli da vendere.** 1097

Offerte in

Talco e Piombaggine

per pronta cassa è domandata da P. Franken, 36, Rue N. Dame de Nazareth, 36, Parigi. c 963

Laureato in giurisprudenza

di buona volontà e carattere, che disponga del capitale di L. 25m. è richiesto per la cooperazione e direzione di un'Azienda accreditata. Scriverne seri proposte al notaio sig. MARCELLO GABETTI, via Barbaroux, n. 33. 1024

Istituto Stutz Ebikon

Lucerna.

Studio delle lingue tedesca, francese ed italiana, scienze commerciali. Sorveglianza continua. 1079 X

Per avere la vera Acqua di

VICHY

FRANCIA

Esigere il nome della Sorgente sull'Etichetta e sulla Capsula.

CÉLESTINS. Gotta, Renella, Diabete.
GRANDE-GRILLE. Fegato
HOPITAL. Stomaco.

Aver cura d'indicare la Sorgente.

Vendita presso tutte le buone Farmacie.

In Torino *F.lli Paissa*, p° S. Carlo, 8.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Giovedì 21. Attendevo un saluto, non scrivendomi mi avvilisci e mi disprezzi. Restituendomi il dono che doveva essere pegno eterno del nostro amore, mi hai maledetto. Non perdonerò mai la tua sanguinosa offesa senza una pronta riparazione. Scrivimi, fissami un convegno, ridonami tutto il tuo amore come prima; il mio cuore lealmente piagato, attende giustizia. Addio. c 1085 **Giovedì.**

Sempre. Dopo lunedì tutto pronto. Scegli giorno, ora, mono mercoledì. c 1060

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici celebri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 900 N